



DOMENICA
21 NOVEMBRE 2021
 anno XXV n° 47

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XXXIV Domenica del Tempo Ordinario

Anno B — Il settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pironcini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
 collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 28 NOVEMBRE 2021
PRIMA DOMENICA DI AVVENTO — Anno C

Padre santo, che mantieni nei secoli le tue promesse, rialza il capo dell'umanità oppressa da tanti mali e apri i nostri cuori alla speranza, perché sappiamo attendere senza turbamento il ritorno glorioso del Cristo, giudice e salvatore. Egli è Dio, e vive e regna con te...

Prima lettura (Ger 33,14-16)

Farò germogliare per Davide un germoglio giusto. Dal libro del profeta Geremia

Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda.

In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra.

In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-justizia. **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 24)

Rit: A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.

Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza.

Seconda lettura (1Ts 3,12-4,2)

Il Signore renda saldi i vostri cuori al momento della venuta di Cristo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.

Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio - e così già vi comportate -, pos-

siate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Sal 84,8)

Alleluia, alleluia! Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza. **Alleluia!**

Vangelo (Lc 21,25-28.34-36)

La vostra liberazione è vicina.

† Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.

Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Parola del Signore

Felice Anno Nuovo (Liturgico)!

Termina oggi il Tempo Ordinario (Tempo "per annum") e con esso l'Anno Liturgico "B".

Sabato 27 Novembre, al tramonto, inizia il Tempo di Avvento in preparazione al Natale e con esso inizia l'Anno Liturgico "C" nel quale ci accompagnerà il Vangelo secondo Luca

Lunedì 22 novembre il gruppo della Lettura popolare della Bibbia si incontra con don Alessandro Deho. Il tradizionale incontro sul Vangelo della domenica è sospeso.

O Dio, che vegli sulle sorti del tuo popolo, accresci in noi la fede che quanti dormono nella polvere si risveglieranno; donaci il tuo Spirito, perché operosi nella carità attendiamo ogni giorno la manifestazione gloriosa del tuo Figlio, che verrà per riunire tutti gli eletti nel suo regno. Per il nostro ...

Prima lettura (Dn 12,1-3)

In quel tempo sarà salvato il tuo popolo.

Dal libro del profeta Daniele

In quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo.

Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro.

Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna.

I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 15)

Rit: Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Seconda lettura (Eb 10,11-14.18)

Cristo con un'unica offerta ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.

Dalla lettera agli Ebrei

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati.

Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.

Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mt 24,42.44)

Alleluia, alleluia! Vegliate e state pronti, perché non sapete

in quale giorno verrà il Signore. **Alleluia!**

Vangelo (Mc 13,24-32)

Il Figlio dell'uomo radunerà i suoi eletti dai quattro venti.

† **Dal Vangelo secondo Marco**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà,

la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

Parola del Signore

ASSEMBLEA DEL POPOLO DI DIO

Parrocchie di Santa Croce e di San Paolo

MARTEDÌ 30 NOVEMBRE 2021 ALLE ORE 21

Nei locali della parrocchia di San Paolo

Per tutta la Chiesa si è aperto il tempo di camminare insieme, per vivere la comunione, la partecipazione e la missione.

Intraprendiamo questo cammino!

Il papa invita la Chiesa a uno stile di vita "sinodale" cioè a "camminare insieme". Insieme a chi? A tutti i fedeli: la parrocchia non coincide con il parroco. E non è formata solo da "quelli impegnati", quelli "bravi", che si danno da fare (nella liturgia, nella catechesi, ecc.). La parrocchia è di tutti fedeli, di tutti i battezzati: di molti di loro ci interessiamo poco, però cerchiamo almeno di fare comunità con chi celebra la Messa domenicale nella nostra parrocchia: se l'avessimo fatto prima, ora, forse, non ci ritroveremmo ridotti ai minimi termini come constatiamo ogni domenica.

Un primo passo in questa direzione sarà l'assemblea interparrocchiale tra le parrocchie di San Paolo e della Santa Croce, che condividono alcuni aspetti della pastorale (catechesi e Caritas).

Un secondo appuntamento, entro Natale, saranno le assemblee parrocchiali.

Vittorio Cenini e Gianfranco Bertani

La scomparsa della religione

C'è speranza per la fede? Ce n'è ancora per la sopravvivenza della religione? Gran parte della gente in Occidente ha voltato da tempo le spalle alla religione tradizionale, a quella burocratizzazione del sacro che non riesce più ad attrarre, interessare. Tuttavia la ricerca di senso, la nostalgia di cielo, di un rifugio in cui accamparsi, l'esigenza di protezione, di accettazione, di conferma non sono diminuite, anzi mai come nel nostro tempo gli uomini sembrano naufraghi in cerca di terra, un approdo dove trovare risposte. La gente scappa via dalle chiese, ormai i riti se le inventa da sola di nuovi, le pratiche se le costruisce da sola e la colpa non è della gente. Sono andati a trovare un amico prete [impegnato da anni nella ristrutturazione della sua parrocchia](#). Davvero un gran lavoro. Stucchi ritornati come nuovi, tutto come un tempo al suo posto. "Qui metterò Santa Rita", "qui invece San Biagio", ed io mi chiedevo: "Morte le ultime vecchiette ci sarà ancora qualcuno che verrà aregarli?".

Siamo ad un punto di non ritorno. Non sarà qualche pannuccio caldo, qualche pacca sulla spalla a rimettere Dio al centro della vita della gente. Cosa vuol dire adesso, in questo momento storico parlare di Dio? E a cosa serve parlarne? Non è solo questione di nuovi linguaggi che traducano il vecchio catechismo, non è solo questione di rinnovamento della chiesa o delle chiese perché la crisi non è questione solo del cattolicesimo. Perché la religione ritorni ad essere interessante è necessario che Dio ritorni ad essere interessante per la gente. Non è bestemmia dire che oggi non lo è affatto, è piuttosto una bestemmia che le chiese continuino a pensare che l'uomo contemporaneo tra i primi suoi obiettivi, tra le prime sue ricerche ponga la questione di Dio. E non bisogna neppure illudersi che quando la storia diventa avversa, quando il dolore assale, quando la sofferenza soffoca, quello sia un buon momento per fare i conti con l'Assoluto. L'ho sentito dire spesso, soprattutto durante il Covid. Certamente quando il bisogno è molto grande, quando si è messi con le spalle al muro, si può raccontare che perfino degli atei convinti si siano messi a pregare per trovare sollievo.

Anch'io ne ho fatto esperienza, come l'aver dovuto constatare che finita la prova, guardandosi indietro, abbiano considerato questo

passaggio come una non perdonabile leggerezza. Qualcuno si affretta a sottolineare che comunque le chiese, in alcuni territori, ancora fanno il loro dovere, la domenica ancora c'è gente che frequenta. Non sarò io a negarlo e penso davvero che una grande fatica si faccia per dare senso al nostro lavoro di pastori e di fedeli. Tuttavia, salvo chi davvero da adulto nella fede cerchi Dio come compagno di viaggio, lo preghi, lo chiami in causa nella gioia e nel dolore della vita, credo che dove le chiese sembrano piene è soprattutto perché prevale il valore di intrattenimento religioso che si affievolisce di pari passo là dove progressivamente altri intrattenimenti si presentano come più attrattivi. Intrattenimento religioso che è cosa diversa dalla celebrazione della fede credente. Qualcuno direbbe che finalmente ha avuto ragione John Lennon quando in *Imagine* cantava: "And no religion, too" e questo dovrebbe rallegrare chi da sempre auspica un mondo senza più religione.

Non rallegra me e non perché sono un uomo di religione, ma perché il fallimento delle chiese, che certamente è sotto gli occhi di tutti, non migliora per quanto mi riguarda il genere umano, al di là di tutte le colpe degli uomini di chiesa. Perché le domande restano, l'uomo con le sue speranze e le sue angosce pure, e sarebbe un peccato se cercare il cielo fosse soltanto questione di astronauti. Ho imparato dal mio maestro, il Maestro di Galilea, che le parole più significative che l'uomo di ogni tempo fa sue sono quelle scritte con la verità che libera. Sento urgente non giudicare il mondo con le sue scelte, con le sue contraddizioni, ma ascoltarlo perché solo imparando umilmente dove sta andando il mondo, avrà ancora senso la vita delle chiese, sarà ancora possibile annunciare il Vangelo. Gennaro Matino (prete, teologo, scrittore)

Giovedì Enrica Salsi, della parrocchia di Santa Croce, è tornata alla sua (e nostra!) missione in Madagascar giovedì 18 novembre

Quando a Messa si sta come a uno spettacolo

La Messa è azione di tutta la comunità

Nell'agenda ecclesiale la pandemia sarà ricordata anche come il tempo delle Messe virtuali. Eppure le celebrazioni sullo schermo sono qualcosa di «già visto». Anche perché **«ormai le nostre assemblee hanno cominciato a somigliare a platee che, anche quando animate da una certa complicità partecipativa, hanno assimilato gli schemi mentali tipici dello spettacolo»**, sostiene il teologo don Giuliano Zanchi, direttore della *Rivista del clero italiano* della diocesi di Bergamo. Poi aggiunge: «Non è un caso che i molti che sono passati dalla Messa in presenza a quella in video non abbiano percepito una vera differenza». **Spettatori dell'Eucaristia**, quasi fossimo a teatro. Ma c'è dell'altro. Si sta affermando una «crescente ritirata del radicamento territoriale» delle comunità cristiane. E **«molta gente di fede non trova più le forme per poter essere anche gente di chiesa»**, dice il teologo. Risultato? «La Messa torna a essere esperienza minoritaria». Con il Covid che ha «svuotato» le celebrazioni.

L'analisi del prete lombardo scuote la **Settimana di studio dell'Associazione dei professori e dei cultori della liturgia**.

«Questo frangente complesso segnato dal coronavirus ha messo in rilievo alcune mancanze e carenze che erano già precedenti», afferma don Paolo Tomatis, presidente dell'associazione. Guardare alla "gente" della Messa significa prendere atto che chi partecipa alle liturgie è lo specchio di una società in cui non c'è più una fede permanente ma «sperimentale e itinerante». «Non siamo più di fronte a un'assemblea organica e compatta, come quella tridentina, dove il precetto festivo si assolveva andando a Messa nella propria parrocchia – afferma Tomatis –. **Abbiamo invece un'assemblea**

più fluida che condiziona le diverse modalità di partecipazione». Compresa quella attraverso la tv o il web. Occhio però agli «effetti collaterali» dei riti trasmessi, come li definisce don Lorenzo Volpin, parroco nella diocesi di Padova e docente alla Facoltà teologica del Triveneto: dal «fai-da-te» alla «sovrapposizione mediatica». **«Non tutte le Messe in televisione oppure online sono uguali – chiariscono Tomatis e Voltolin –. La comunità reale, con il proprio campanile e il proprio pastore, è il referente fisico anche della comunità digitale. Per questo è bene che la mediazione della Rete o della tv assicuri il contatto con il corpo della propria comunità».** In pratica, meglio seguire la Messa che viene proposta in diretta dalla parrocchia di appartenenza.

Invita a non far prevalere il pessimismo il **vescovo di Milano, Mario Delpini**, che ha concluso la Settimana. **«Il Covid ha mortificato molto nelle celebrazioni – sottolinea – ma ha anche valorizzato qualche aspetto, almeno per quanto riguarda l'accoglienza».**

Tuttavia, allargando la prospettiva, il «messaggio» che lanciano le liturgie «non sembra raggiungere il destinatario», osserva il presule. E si assiste a un'«irrelevanza del rito» dove, come insegna il Vangelo, il seme della Parola cade su «un terreno che non produce frutto se esso non è disposto ad accogliere e custodire il buon seme stesso», ricorda Delpini. «C'è prima di tutto il dovere della comunità di radicarsi nell'Eucaristia – riflette Tomatis – da cui scaturisce il diritto di ogni battezzato all'Eucaristia stessa».

Certo, tutto presuppone quella partecipazione attiva e consapevole, indicata dal Vaticano II, che è criterio per comprendere in profondità il significato teologico della Messa. Da qui il richiamo alla «sacramentalità dell'assemblea» evidenziata da don Roberto Repole, docente di teologia sistematica alla Facoltà teologica di Torino. **«Anche nelle più piccole assemblee il Signore si fa presente – sottolinea il presidente dell'associazione –. A partire da questa consapevolezza, si tratta di fare in modo che ogni assemblea eucaristica renda visibile il mistero di Cristo e della Chiesa. Quindi l'assemblea non è soltanto il soggetto dell'Eucaristia, ma fa parte del mistero stesso che si manifesta nelle persone, che in carne e ossa, con i loro limiti e le loro storie, la formano».**

Nelle parrocchie italiane il **nuovo Messale** è arrivato lo scorso novembre, in mezzo al «terremoto» della pandemia. E nella Settimana di studio dei professori e dei cultori di liturgia la rinnovata traduzione del libro ha fatto da cornice alle riflessioni sull'assemblea eucaristica. **«Ci siamo posti qualche domanda: la nuova edizione del Messale è un testo per l'assemblea o del prete? E la Messa è quella cosa che fa il sacerdote oppure è l'azione di tutta la comunità?»**, spiega don Paolo Tomatis, che ha fatto parte del gruppo Cei che ha concluso la redazione del libro liturgico. Le risposte sono scontate. «Il Messale – afferma – è certamente per l'assemblea perché scandisce la partecipazione attraverso gesti e parole che coinvolgono tutti. **Però bisogna farlo ben funzionare. Il volume è molto più ricco di azioni comunitarie di quanto appare.** È opportuno riscoprirle. **Penso all'offerta dei doni da parte dei fedeli o al canto comunitario o ancora alla processione per la Comunione magari da ricevere nella pienezza delle due specie».** E l'idea di un'omelia dialogata? «Può avvenire in assemblee particolari, come i gruppi di giovani. Non è opportuna durante le liturgie parrocchiali – puntualizza Tomatis –. Benché l'etimologia della parola «omelia» rinvii al dialogo, essa è una comunicazione orizzontale, ossia fra il predicatore e l'assemblea, ma a servizio di una comunicazione verticale, cioè del dialogo fra Dio e il suo popolo».

La questione abusi e la Chiesa italiana. Le ferite non si prescrivono

La domanda ricorre soprattutto sui media: cosa sta facendo la Chiesa italiana? Nessuna inchiesta? Nessuna Commissione che faccia

indagini? In vent'anni sia la società italiana sia la Chiesa hanno iniziato a cambiare mentalità riguardo a violenze e abusi su minori e categorie svantaggiate. E nell'ultimo quarto di secolo anche le leggi sono cambiate.

Sono molte migliaia i minori sottratti alle famiglie a causa di maltrattamenti, violenze assistite, abusi fisici e anche sessuali: purtroppo è l'ambito parentale, insieme a quello sportivo e scolastico, i luoghi più a rischio per ragazzi, ragazze e adolescenti. Oggi in fortissima crescita c'è anche l'uso incontrollato e acritico della Rete, miniera di ricchezze, ma anche di percorsi oscuri e persino mortali. E i nostri ragazzi già a dieci anni iniziano a entrare e navigare senza barriere né vere protezioni.

Chi è responsabile della pedopornografia, della produzione e del consumo, della messa online e del relativo guadagno, dovrà rendere conto prima o poi e speriamo non solo al giudizio divino, ma anche ai giudici umani, dei tanti piccoli vittimizzati fino alla morte e comunque distrutti nella personalità, per sempre. Anche dentro le comunità cristiane però abbiamo visto emergere questi reati, che sono anche peccati gravissimi. E li abbiamo visti commessi anche da preti, religiosi, laici impegnati nei ministeri educativi, volontari, allenatori che si sono comportati da lupi, tradendo la loro vocazione o semplicemente la legge evangelica dell'amore del prossimo, che ha come risvolto l'amore preferenziale per i poveri e i piccoli, per i più vulnerabili.

C'erano nel passato, ci sono anche oggi. Gesù però l'aveva detto chiaramente: guai a chi scandalizza i piccoli, non solo con il cattivo esempio, ma tanto più con la violazione della loro anima, violando il loro corpo. È inevitabile che ci siano questi scandali, o per la patologia perversa di qualcuno che deve essere curato e fermato, o per la immaturità affettiva e sessuale di altri che non controllano la sessualità e l'aggressività e la riversano sugli adolescenti e i piccoli, i più facili da dominare e da sfruttare. E se i violatori appartengono al clero, o ai collaboratori del clero, devono essere scoperti, individuati, segnalati per metterli di fronte alla loro responsabilità e a una proposta di cura e di rielaborazione della loro identità, della vocazione. E questo fino all'assunzione di comportamenti maturi e controllati, se lo accettano e se il percorso avrà esito positivo. Ma intanto dovranno anche rispondere alla giustizia per i reati commessi. Senza disperare, perché la Grazia non è negata a nessuno.

La grande svolta che anche la Chiesa italiana sta facendo (vedi le sue Linee Guida del 2019, con i relativi impegni presi dai vescovi) è, però, il guardare al fenomeno dalla parte delle vittime, non dalla parte di chi ha commesso il delitto. Difendere loro, ascoltare loro, accompagnarli loro, risarcire loro, aiutarli a recuperare dignità, a non vergognarsi e sentirsi in colpa come se fossero state complici e non fossero invece cadute nella trappola degli adescatori, dei manipolatori di coscienze, degli sfruttatori che le hanno usate per compensare i loro bisogni più egocentrici e anti-umani. L'impegno sarà quello di trovare persone, e grazie a Dio ce ne sono già diverse nelle diocesi, che sapranno accompagnarle attraverso le vie di un riscatto umano psicologico e spirituale, necessario soprattutto per chi dopo aver subito un danno così profondo da persone di chiesa, perde la fiducia anche in Dio e nella Chiesa stessa.

La Chiesa italiana con la sua rete dei Referenti diocesani e le loro équipes, con i centri di ascolto per i minori, presenti in tutte le diocesi si è avviata non solo a mettere a disposizione dei fedeli un luogo dove poter essere ascoltati e accolti, poi eventualmente indirizzati alle autorità ecclesiastiche o civili per le opportune denunce e i relativi processi, ma uno strumento di promozione della prevenzione. Perché questa è la scelta che riconosciamo necessaria: fare di tutto prima che l'abuso accada, individuare i rischi e le potenzialità dei nostri ambienti, selezionare e formare le persone che saranno a contatto coi piccoli, con gli adolescenti, i (SEGUE A PAGINA 4)

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 21 NOVEMBRE

XXXIV DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO B SOLENNITA' DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA

† Don Amedeo Vacondio e Suor Adalgisa Nicolini / Tirelli Valeria
11 MASSENZATICO † Ronzoni Enzo e def. fam. Setti def. Grassia
Renza def. Amadei Erminia
11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 22 NOVEMBRE

18.45 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA † Ringraziamento Fam Casini e Davolio Marani

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE

18.45 SAN PAOLO

20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE

SAN PROSPERO Patrono di Reggio Emilia

**11 SANTA MESSA nella chiesa di SAN PROSPERO
Presieduta dal vescovo Massimo**

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE

18.45 SANTA CROCE

VENERDÌ 26 NOVEMBRE

20.30 GAVASSA

SABATO 27 NOVEMBRE

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE 16° anniversario defunta Lorenza

20.30 MASSENZATICO

† fu Diletto Alfonso, fu Palladini Nando e Alberi Celsa

DOMENICA 28 NOVEMBRE

PRIMA DOMENICA di AVVENTO - ANNO C

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Tommaso Muto

11 MASSENZATICO † fu Davoli Benito e familiari

11.15 SAN PAOLO

50° di matrimonio Villiam Rivi e Tattiana Samazza

Commento al Vangelo di oggi

È l'amore disarmato che cambia il mondo

Pilato, l'uomo che detiene il maggior potere in Gerusalemme, e il giovane rabbi disarmato: l'uno di fronte all'altro, di fronte alla storia del mondo.

Tu sei il re dei giudei? Possibile che quel galileo dallo sguardo limpido e diritto sia a capo di una rivolta, che ne nasca un pericolo per Roma? No, quell'uomo inerme è un pericolo per i complotti del sinedrio, per i giochi dei politici: ti hanno consegnato a me, vogliono ucciderti. Cosa hai fatto? Gesù mi commuove con il suo coraggio, con la sua statura interiore, mentre fa alzare sul pretorio un vento regale di libertà e fierezza. E adesso apre il mondo di Pilato, lo dilata, fa irrompere un'altra dimensione, un'altra latitudine del cuore: il mio regno non è di questo mondo, dove si combatte, si fa violenza, si abusa, si inganna, ci si divora. Nel mio regno non ci sono legioni, né spade, né predatori. Per i regni di quaggiù, per il cuore di quaggiù, l'essenziale è vincere, nel mio Regno la cosa più importante è servire. Il mio regno appartiene ai poveri, ai limpidi, ai liberi, agli artigiani della pace e della giustizia... Sono venuto per far sorgere i re di domani tra i piccoli di oggi. «Sono venuto nel mondo, per testimoniare un'altra verità». La parola di Gesù è vera proprio perché disarmata,

non ha altra forza che la sua luce. È lì davanti, la verità; è quell'uomo in cui le parole più belle del mondo sono diventate carne e sangue, sono diventate vere. Oggi non celebriamo la salita al trono del padrone del mondo, Gesù non è questo: lui è l'autore e il servitore della vita. Che ci cambia la logica della storia attraverso la rivoluzione della tenerezza, parola ultima sul senso della nostra esistenza e, insieme, sul cuore di Dio. Allora, chi è il mio re? Chi il mio Signore? Chi da ordini al mio futuro? Io scelgo lui, ancora lui, il nazareno, con la certezza che il nostro contorto cuore, questa storia aggrovigliata, stanno percorrendo, nonostante tutte le smentite, un cammino di salvezza. Perché Dio è coinvolto, è qui, ha le mani impigliate per sempre nel folto di ogni vita. Pilato prende l'affermazione di Gesù: io sono re, e ne fa il titolo della condanna, l'iscrizione derisoria da inchiodare sulla croce: questo è il re dei giudei. Voleva deriderlo, e invece è stato profeta: il re è visibile là, sulla croce, con le braccia aperte, dove dona tutto di sé e non prende niente di nostro. Potere vero, quello che cambia il mondo, è la capacità di amare così, di disarmato amore, fino all'ultimo, fino all'estremo, fino alla fine. Venga il tuo Regno, Signore, e sia bello come tutti i sogni, sia intenso come tutte le lacrime di chi visse e morì nella notte per forzarne l'aurora. *Ernes Ronchi (da Avvenire del 18/11/2021)*

Mercoledì 24

Solennità di S. Prospero patrono della città e della diocesi.

Sono sospese le messe con l'invito a partecipare alla celebrazione nella basilica di S. Prospero alle ore 11:00

Giovedì 25 Massenzatico ore 20.45

Riunione genitori 3^a elementare.

Sabato 27 novembre

Giornata della colletta alimentare

Le nostre comunità saranno presenti presso il Lidl di via Gramsci. Sono necessari dei volontari per coprire i turni su tutta la giornata dalle 08:00 alle 21:00.

Per dare la disponibilità: Gianni Reverberi 340 1523997

Gavassa e Massenzatico: domenica 21 novembre

Giornata del ringraziamento a Dio per i doni della terra.

Raccolta di generi alimentari per le famiglie in necessità.

Catechismo per le parrocchie di San Paolo e Santa Croce

domenica 28 inizieranno gli incontri con i bimbi di II e III elementare. Vengono accolti prima della Messa e poi, come gli anni precedenti, escono durante le letture e l'omelia. Poiché ci sono problemi di spazio i gruppi saranno di 8 bimbi al massimo

(SEGUE DA PAGINA 3) i giovani minorenni. Siamo nel tempo in cui si devono accendere non solo le telecamere, ma i nostri occhi, i nostri cuori, le nostre coscienze per vigilare e prenderci cura delle giovanissime vite preziose che ci sono affidate. Insieme chiediamo anche perdono.

E non solo per i reati compiuti da qualcuno di noi, ma anche per le nostre omissioni, le superficialità, la trascuratezza o il bisogno di tranquillità che ci ha fatto chiudere gli occhi sui segni premonitori di un reato (e un peccato) gravissimo che poteva essere evitato. Papa Francesco ha scritto a tutto il Popolo di Dio che ciascuno ha il suo pezzo di responsabilità. Stiamo attenti e rinnoviamo una cura speciale per i piccoli e i fragili: come ci vuole un villaggio per crescere un fanciullo purtroppo ci vuole la complicità di un villaggio per abusarne. Evitiamola, memori del passato e di quelle ferite che non vanno mai in prescrizione. *Lorenzo Ghizzoni, vescovo di Ravenna e presidente del Servizio nazionale per la tutela dei minori della Cei*